

TESTATA: PANORAMA ECONOMY
DATA: 17 novembre 2010
TITOLO: Quel condono non era tombale
CLIENTE: STUDIO LOCONTE

Quel condono non era tombale

TRIBUTI Gli accertamenti sull'Iva dell'Agenzia delle Entrate finiscono sul tavolo della Corte costituzionale. Stefano Loconte, che ha presentato il ricorso, spiega perché.

di Fabrizio Patti

Se gli accertamenti dell'Agenzia delle Entrate su chi aveva aderito al condono tombale dell'Iva fino al 2002 sono diventati di dominio pubblico, buona parte del merito è dell'avvocato **Stefano Loconte**, managing partner di Loconte & Partners che, davanti alla Commissione tributaria di Napoli, ha presentato il ricorso per sollevare l'incostituzionalità del decreto Bersani che ha raddoppiato i termini di accertamento, da 4 a 8 anni, quando ci si imbatte in fatti penalmente rilevanti (quale l'evasione per oltre 100 mila euro). Questa norma, combinata con la sentenza della Corte di giustizia europea che ha disconosciuto il condono Iva, ha aperto le porte ad accertamenti che in teoria potrebbero riguardare un milione di cittadini, per un valore di 150-300 miliardi di euro.

Avvocato, quando si è attivato su questa materia?

Uno dei primi articoli con cui veniva segnalata la presunta incostituzionalità della legge Bersani era mio, all'inizio del 2008. Dopo questa uscita, svariati clienti si sono rivolti a me, segnalandomi che si trovavano in questa situazione paradossale. Sono quindi iniziati dei contenziosi nei quali abbiamo sollevato l'eccezione di incostituzionalità della norma che finalmente, lo scorso aprile, è stata accolta dalla Commissione tributaria di



STEFANO LOCONTE
Managing partner
dello studio legale
e tributario di Bari
Loconte & Partners.

Napoli, che ha rimesso gli atti alla Corte costituzionale.

Che cosa contestate?

Una cosa molto semplice: se uno Stato fa una legge e io ottemperando a essa faccio un condono, ho il diritto di disfarmi di tutta la documentazione fiscale relativa agli anni condati. Quindi lo Stato non può dopo dire di essersi sbagliato, perché io a quel punto non sono nemmeno nelle condizioni di potermi difendere, non ho più la documentazione, atteso che quella legge dello Stato mi diceva che me ne potevo disfare. Il diritto di difesa viene leso nei suoi principi più elementari.

Davanti a quali tribunali si tengono queste cause?

Stiamo preparando anche i contenziosi civili, perché se dovessimo malauguratamente perdere in Commissione tributaria, chiederemo allo Stato il risarci-

mento del danno.

Quando arriverà la sentenza della Corte Costituzionale?

Prevedibilmente tra aprile e maggio 2011.

Che cosa dovrebbe fare il governo?

Ci vuole una legge che regolamenti una volta per tutte questa situazione. Non serve un intervento interpretativo.

L'Agenzia ha precisato che le persone coinvolte sono solo 330. Si aspetta che non ci saranno altri accertamenti?

È possibile che non ce ne siano, però sarebbe l'ennesimo comportamento non corretto. Perché a questo punto mi verrebbe da dire: perché a quei 330 sì e gli altri no? Se c'è una norma la regola deve essere applicata a tutti altrimenti si pone in essere un ulteriore comportamento scorretto e non legittimo. 